



COOPERAZIONE: ISTRUZIONI PER L'USO

*Anno europeo
dello sviluppo*

di Diletta Paoletti, con
prefazione di Fabio Raspadori

Opuscolo a cura del Centro
di Documentazione europea
dell'Università degli Studi di Perugia



L'ANNO EUROPEO DELLO SVILUPPO, UN FLEBILE SEGNALE CONTROCORRENTE

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”.

Con queste parole si apre la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Per capire meglio cosa si intenda per dignità e diritti di base uguali per tutti, nel successivo articolo 25 si aggiunge che “Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari”.

Qual è la realtà oggi nel mondo?

Il Rapporto 2014 delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano ci dice che il 22% della popolazione (circa 1 miliardo e 540 milioni) vive con meno di 1,25 \$ al giorno (più o meno 400 euro all'anno); mentre circa il 30% arriva a stento a spendere 2,5\$ al giorno per sopravvivere. Questo vuol dire che la maggioranza delle persone del pianeta vive in povertà o povertà estrema. Si tratta di una condizione che non si limita ad un'alimentazione insufficiente e a servizi sanitari inadeguati.

Gli esseri umani che vivono nei paesi poveri sanno che i loro bambini (ossia, più del 90% dei minori del pianeta) hanno una bassa aspettativa di vita (7 su 100 muoiono prima di aver compiuto

5 anni); sono condannati ad una crescita incompleta (il 30 % sarà rachitico), a malattie croniche (morbillo, malaria, polmonite e diarrea, che causano il 35% dei decessi tra i giovani), e ad una scarsa o assente formazione scolastica (68% di loro non ha un'istruzione primaria adeguata).

Questo accade in un mondo in cui invece di diminuire, le disuguaglianze tra ricchi e poveri crescono sempre di più. Il rapporto di Oxfam “Partire a pari merito” (2014) ci ricorda come “nel 2014 le 85 persone più ricche del pianeta possedevano tanto quanto la metà più povera dell'umanità (circa 3,5 miliardi di persone)”. Questa situazione, oltre ad essere odiosa è anche causa di inefficienze strutturali. Sempre nello stesso documento si segnala, infatti, che “nei paesi con estrema disuguaglianza economica la crescita non è duratura come altrove e lo sviluppo futuro è a rischio”. Dello stesso avviso il Fondo monetario internazionale, i cui analisti hanno dimostrato come la disuguaglianza sia tra le concause della crisi finanziaria globale degli ultimi anni (M. Kumhof e R. Rancière (2010) ‘Inequality, Leverage and Crises’, Working Paper del FMI, FMI, <http://imf.org/external/pubs/ft/wp/2010/wp10268.pdf>).

Quale è la naturale conseguenza di questo contesto, inaccettabile dal punto di vista etico quanto

inefficiente sul piano economico? La principale risposta è: l'aumento impetuoso di flussi migratori (aumentati di oltre il 50% dal 1999 al 2013), orientati soprattutto in direzione sud - nord del pianeta (circa il 70% del totale dei flussi)¹.

Alla luce di questi dati sarebbe da attendersi un forte impegno sul fronte degli aiuti allo sviluppo da parte della comunità internazionale, in particolare dei paesi più ricchi. Tutto il contrario. Nel 2013 il totale degli aiuti pubblici allo sviluppo ammontava allo 0,30% del PIL dei paesi industrializzati (circa 130 miliardi di dollari). Percentuale ben lontana dal traguardo dello 0,70% (l'Italia arrivava a solo lo 0,17%) fissato da ultimo dalle Nazioni Unite nel 2000 nell'ambito degli Obiettivi del Millennio². Per fare un raffronto, basti pensare che nei soli Stati Uniti d'America il valore economico del cibo inutilizzato e sprecato nel 2008 ammontava a 165,6 miliardi di dollari³, mentre in Italia nel 2009 la cifra si aggirava intorno ai 35 miliardi di dollari⁴ (come aiuti allo sviluppo il nostro paese nel 2013 non è andato oltre i 3,2 miliardi di dollari).

Se questo è lo scenario che abbiamo di fronte, allora non c'è da meravigliarsi se tra gennaio e luglio 2015 i paesi europei hanno registrato un aumento del 175% di ingressi irregolari provenienti dai paesi poveri⁵. Percentuale destinata a crescere inevitabilmente ed inesorabilmente se gli Stati ricchi non si decideranno ad investire realmente

in cooperazione allo sviluppo, inserendo questa politica ai primi posti delle agende nazionali ed internazionali.

Unica nota positiva, sebbene flebile, l'impegno dell'Unione europea in questo settore, certificato in primo luogo dal budget complessivo investito dalla Ue e dai suoi Stati membri, che complessivamente coprono più della metà di tutti gli aiuti pubblici allo sviluppo di paesi industrializzati.

Inoltre, come dimostra l'anno europeo dello sviluppo del 2015, le istituzioni di Bruxelles - eccezione in un panorama mondiale disattento al tema - vogliono realmente puntare su questa politica che appare con sempre maggiore evidenza l'unica seria risposta all'emergenza sistemica delle migrazioni sud-nord. Politica che, per diventare priorità, deve anzitutto guadagnare consenso ed interesse da parte dell'opinione pubblica.

Obiettivo al quale il Centro di documentazione europea dell'Università di Perugia cerca di contribuire con la pubblicazione di questo opuscolo, rivolto soprattutto ai cittadini e alle istituzioni locali.

Fabio Raspadori

*Responsabile del Centro
di documentazione europea
dell'Università degli Studi di Perugia*

¹ United Nations -Department of Economic and Social Affairs, Population Division, International Migration Report 2013, ST/ESA/SER.A/346, December 2013

² Dati tratti dal sito dell'OECD-DAC, The global picture of Official Development Assistance (ODA), <http://www.oecd.org/dac/stats/data.htm>

³ Jean C. Buzby, Jeffrey Hyman, Total and per capita value of food loss in the United States, 2012, <http://ucce.ucdavis.edu/files/datastore/234-2425.pdf>

⁴ Food waste: causes, impacts and proposals, Barilla Center for Food and Nutrition, 2012, http://www.barillacfn.com/wp-content/uploads/2012/11/WEB_ENG.pdf

⁵ Jean-Jacques Mével, Questa crisi durerà per anni costruire muri non serve a nulla, intervista a Fabrice Leggeri, Direttore dell' Agenzia europea Frontex, la Repubblica, venerdì 28 agosto 2015, p. 3.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Che cos'è?

1

Per “cooperazione allo sviluppo” s’intende **l’insieme di azioni in campo economico e sociale a sostegno dei paesi più poveri, intraprese dai governi nazionali, dalle organizzazioni internazionali e dai soggetti della società civile e del volontariato.**

Il concetto di cooperazione internazionale si è sempre caratterizzato per una forte dinamicità: nel corso del tempo ha assunto diverse accezioni, a seconda del periodo storico e, soprattutto, dell’evolversi delle relazioni internazionali.

Le prime forme di sostegno allo sviluppo prendono avvio nel **XX secolo**, affermandosi già nel primo dopoguerra.

La Società delle Nazioni (1919 - 1946), nata su proposta del Presidente americano Woodrow Wilson, doveva non solo garantire l’integrità territoriale e l’indipendenza di tutti i Paesi aderenti, ma anche promuoverne benessere e sviluppo a favore di tutti i popoli del pianeta.

Le cosiddette nazioni “progredite” - in grado di disporre di mezzi ed esperienza adeguate - dovevano esercitare una tutela nei confronti dei Paesi meno sviluppati. Il riferimento è chiaramente all’istituzione di mandati delle Potenze protettrici su territori considerati incapaci di procedere autonomamente nella propria emancipazione e bisognosi di un supporto esterno.



*I rappresentanti dei governi
durante una seduta della Società
delle Nazioni nel 1926*



Nel secondo dopo guerra, sotto l'egida delle Nazioni Unite (1945), prende avvio il processo di decolonizzazione che coincide con la convinzione che molti Paesi neo-indipendenti non sarebbero stati in grado di raggiungere modernizzazione e sviluppo.

Livelli particolarmente bassi di prodotto interno lordo (PIL), arretratezza tecnologica ed infrastrutturale, presenza di economie di sussistenza (basate sul semplice scambio di risorse naturali atte a garantire la sopravvivenza della popolazione) costituivano gravi ostacoli a percorsi di crescita.

A partire da tale premessa, le nazioni "sviluppatе" intrapresero un processo di trasferimento di risorse verso i Paesi più arretrati. Lo sviluppo, in questa fase, era essenzialmente inteso come miglioramento dei processi economici e delle condizioni di vita.

Allo stesso tempo, però, la cristallizzazione dei blocchi contrapposti della **guerra fredda** - sovietico da una parte, occidentale dall'altra - dava all'aiuto allo sviluppo una forte connotazione politico-ideologica, divenendo uno degli strumenti per il consolidamento delle reciproche aree di influenza.

Sviluppo, dunque, come tentativo di modernizzazione-industrializzazione, associato alla crescita economica e promosso dai Paesi avanzati, in parte per responsabilità storica verso le ex-colonie, in parte per affermare un modello politico-economico (capitalista statunitense o comunista sovietico).

È negli anni '60 che il concetto tradizionale di cooperazione allo sviluppo - fondato sull'identificazione tra sviluppo e crescita economica - diviene oggetto delle prime critiche. L'approccio lineare investimento-reddito-accumulazione risultava eccessivamente semplicistico. Gli stessi paesi in via di sviluppo (PVS) riconoscevano l'inadeguatezza di tale modello; l'inserimento nel nuovo sistema mondiale e l'appartenenza ai nuovi organismi internazionali non sembravano comportare particolari vantaggi per loro. Crescita e investimento

non avevano significato redistribuzione del reddito e lotta alla povertà, mentre la canalizzazione delle risorse quasi interamente nel settore industriale, portava a sottovalutare l'importanza strategica dell'agricoltura, impiego principale della gran parte della popolazione dei Paesi in via di sviluppo. A ciò si aggiungeva una forma di dipendenza economica e politica tra i Paesi in via di sviluppo e quelli più potenti e sviluppati, che spesso avevano interesse a mantenere lo *status quo*.

Negli anni '70 inizia a farsi spazio un cambiamento di paradigma nella politica di cooperazione allo sviluppo: viene gradualmente superata l'identificazione tra crescita della produzione e sviluppo.

Si indirizzano politiche specifiche verso una redistribuzione più equa, sia del reddito derivante dalla crescita, che dei fattori che la determinano.

Partendo dall'analisi della disuguaglianza distributiva e riconoscendo che l'incremento, seppur limitato, dei tassi di crescita del reddito nei paesi in via di sviluppo è accompagnato dalla permanenza di gran parte delle popolazioni al di sotto della linea di povertà, si fa strada una concezione di politica di sviluppo come "soddisfazione di bisogni primari" dell'essere umano, ossia la garanzia dell'accesso all'istruzione, la sanità, l'occupazione, etc.

L'aiuto non costituisce più l'elemento di compensazione dello scarso livello di risparmio, ma deve rivolgersi in primo luogo alla riduzione della povertà ed al perseguimento del welfare.

Vengono mobilitate numerose risorse in campo agricolo-rurale e nei servizi sociali, intervenendo direttamente in favore dei più poveri tramite campagne di vaccinazione, alfabetizzazione e microcredito. Al contempo, si assiste ad una spaccatura sul futuro orientamento della cooperazione: da una parte i sostenitori delle politiche di sviluppo dirette dallo Stato e dunque rivolte al mercato interno e dall'altra coloro che caldeggiano la liberalizzazione e l'apertura dei mercati, sulla scia del successo delle quattro tigri asiatiche (Taiwan, Corea del Sud, Singapore, Hong Kong).

Negli anni '80 viene messo in discussione il ruolo dello Stato.

Gli shock petroliferi del 1979, la conseguente crisi, la pesante inflazione e, nel caso dei PVS, l'eredità coloniale che spesso si traduceva in forme degenerare e autocratiche di governo, accompagnata dalla forte crisi debitoria, fanno tramontare il ruolo dello Stato come motore e attore dello sviluppo. L'analisi del sottosviluppo e l'aggravarsi della povertà portano a criticare fortemente l'interventismo pubblico e a sostituire all'idea di uno Stato benevolo, volto alla massimizzazione del welfare, quella di Stato che lascia spazio ad una classe dirigente motivata, la cui azione è orientata dalla massima efficienza, soprattutto in campo economico.

Si afferma, dunque, il neoliberismo come strategia che, attraverso l'imposizione di rigide misure di stabilizzazione finanziaria e ristrutturazione economica, legate al rispetto di determinate condizioni per i crediti di aiuto, avrebbe dovuto far registrare la ripresa e la crescita dei PVS.

I tre fattori chiave del neoliberismo sono: liberalizzazione, deregolamentazione e privatizzazione. Lo scopo dell'aiuto cambia radicalmente: negli anni '80 esso diviene misura di salvataggio del si-

pagamento del debito, nonché strumento utilizzato per far leva sui governi dei PVS al fine di ottenere l'adozione, da parte di questi ultimi, di politiche economiche liberiste, mediante l'applicazione dei sistemi di condizionalità.

Neoliberismo e programmi di aggiustamento strutturale promossi dalla Banca mondiale e dal Fondo Monetario internazionale, attraverso la deregolamentazione del sistema finanziario interno dei PVS e l'eliminazione delle protezioni tariffarie in favore di apertura dell'economia nazionale e della competitività, comportano dei tagli drastici alla spesa pubblica e dunque di erosione dei servizi di welfare, facendo esplodere i problemi sociali e colpendo i gruppi più poveri e vulnerabili. A seguito della caduta del muro di Berlino (1989)

gli anni '90 rappresentano un'ulteriore svolta: l'obiettivo è quello di fornire nuova vitalità alle politiche di cooperazione allo sviluppo, in un contesto diverso da quello bipolare. Viene riaffermata la centralità delle **Nazioni Unite** come soggetto in grado di promuovere la pace, favorendo un maggior dialogo tra i popoli al fine di raggiungere target di sviluppo quali la lotta alla povertà, la garanzia dell'accesso a istruzione e sanità, la salvaguardia dell'ambiente, etc.





Il logo delle Nazioni Unite. L'organismo nasce nel 1945. Attualmente vi appartengono 193 stati. Si occupa di svariate tematiche, tra cui: pace, sicurezza, cambiamento climatico, eguaglianza, aiuti allo sviluppo diritti umani, disarmo e alimentazione.

Sito: <http://www.un.org/>

Negli anni '90 si inaugura la fase delle Conferenze tematiche in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite: Conferenza mondiale sull'infanzia (1990), su Ambiente e Sviluppo (1992), sui Diritti Umani (1993), su Popolazione e Sviluppo (1994), su Sviluppo Sociale (1995), sulle Donne (1995), sull'Alimentazione (1996), sul Cambiamento Climatico (1997), sulla Responsabilità Sociale (1999). Le Conferenze rendono possibile il dialogo politico, ma rappresentano anche un veicolo per la riaffermazione e la diffusione di valori, strategie e impegni che i governi assumono e condividono.

Viene affermata la natura multiforme della nozione di sviluppo, inteso non solo come crescita economica, ma anche come affermazione dei diritti umani, della sostenibilità ambientale e dell'uguaglianza di genere.

L'approccio *top-down*, calato dall'alto, lascia il posto alle politiche *bottom-up*, atte a promuovere la partecipazione democratica e pluralista, dando voce alla società civile e focalizzando maggior-

mente l'attenzione sui diritti umani: gli attori locali, e dunque coloro che beneficeranno di quelle stesse politiche di sviluppo, diventano anche protagonisti di scelte e strategie, nonché della loro attuazione.

Lo sviluppo umano è inteso come "processo di espansione della libertà positiva delle persone". Anche il sistema delle condizionalità viene ripensato nel corso degli anni novanta: se nel decennio precedente questo era stato focalizzato sull'aggiustamento strutturale e sull'integrazione dell'economia mondiale come veicolo di crescita, dopo la fine della Guerra Fredda si presta più attenzione al contesto di destinazione degli aiuti, cioè si richiede la presenza di politiche macroeconomiche e di un sistema istituzionale che rispondano ai requisiti dei nuovi concetti di **good governance**, di processi di democratizzazione, di multipartitismo e di rispetto dei diritti umani.

Alla fine degli anni '90 si afferma, quindi, una condizionalità orientata direttamente alla lotta alla

povertà, funzionale alla riduzione del debito dei PVS e al rafforzamento della loro *ownership*.

Nel settembre del 2000, 189 Capi di Stato e di Governo approvano all'unanimità la **Dichiarazione del Millennio**, un patto globale volto al raggiungimento di otto obiettivi di sviluppo (Millennium Development Goals – MDGs).

Si tratta di punti concreti che, attraverso l'esplicitazione di traguardi specifici e azioni misurabili e

determinate nel tempo, si rivolgono all'intera comunità internazionale affinché ogni singolo Paese assuma le proprie responsabilità.

Ai Paesi in via di sviluppo è richiesto l'impegno a migliorare politiche, istituzioni e *governance*, mentre da quelli sviluppati ci si aspetta un aumento dell'efficacia degli aiuti, insieme al miglioramento del commercio e dell'accesso al mercato.



Millennium Development Goals – MDGs: eliminare la povertà estrema e la fame; garantire l'educazione primaria universale; promuovere la parità di genere e l'empowerment delle donne; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie; assicurare la sostenibilità ambientale; sviluppare una partnership globale per lo sviluppo

(<http://www.un.org/millenniumgoals/>)

In questo contesto la Cooperazione allo sviluppo è sempre meno una questione di aiuti da governo a governo e sempre più un **fenomeno com-**

plesso di cooperazione decentrata, tra soggetti di solidarietà internazionale del “mondo sviluppato” e soggetti del mondo “in via di sviluppo”.

I settori di intervento sono numerosi.
Tra i principali:

- **Agricoltura, sicurezza alimentare e accesso all'acqua;**
- **Ambiente e risorse naturali;**
- **Educazione, informazione, cultura e patrimonio culturale;**
- **Promozione dell'occupazione, sviluppo economico endogeno, inclusivo e sostenibile, micro-credito;**
- **Salute; habitat/politica abitativa;**
- **Emergenza umanitaria;**
- **Industria/artigianato;**
- **Popolazione; commercio;**
- **Diritti umani e Parità di genere;**
- **Partecipazione democratica, miglioramento della governance, sostegno alla società civile.**

“L'Italia - si legge nel sito del Ministero degli affari Esteri (MAE) - ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale”. Il nostro paese è storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e, oramai da anni, di forte immigrazione.

Il nostro è un Paese che per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per i suoi caratteri di grande eco-

nomia di trasformazione a forte apertura esterna, è tradizionalmente impegnato a favore della pace, della prosperità e di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto.

La sicurezza e il benessere dell'Italia dipendono anche dalla sua capacità di continuare ad essere protagonista del dibattito sulla *governance* globale.

L'aiuto allo sviluppo ne è parte essenziale.

2

ANNO EUROPEO DELLO SVILUPPO

Il 2015 rappresenta una data speciale per lo sviluppo: è il primo “anno europeo” che, attraverso la tematica dello sviluppo, punta alla sensibilizzazione dell’opinione pubblica sull’azione esterna dell’Unione europea e, più in generale, sul ruolo delle istituzioni europee nel mondo. Per le organizzazioni di tutta Europa che si occupano, in generale, di sviluppo e di cooperazione internazionale è un’opportunità senza precedenti per mettere in evidenza l’impegno dei vari attori

europei, pubblici e privati, per eliminare la povertà a livello mondiale e stimolare un maggior numero di cittadini a interessarsi e sentirsi partecipi dello sviluppo.

Il 2015 è anche l’anno in cui il mondo aveva concordato di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio stabiliti nel 2000 delle Nazioni Unite. Purtroppo i risultati non sono molto soddisfacenti. Per questo il 2015 segnerà la definizione dell’avvio di più convincenti percorsi.

L’indagine “Eurobarometro 2013”
ha fornito un’immagine sorprendente
di cosa pensano dello sviluppo i cittadini dell’Ue:

- ***Oltre l’80% considera gli aiuti allo sviluppo importanti e il 60% pensa che andrebbero incrementati.***
- ***I due terzi ritengono che la lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo debba essere una delle priorità principali dell’Unione europea.***
- ***Allo stesso tempo, il 50% dichiara di non sapere nulla sulla destinazione degli aiuti dell’Unione europea.***

L'Anno europeo allo sviluppo è servito a spiegare il funzionamento degli aiuti dell'Ue ai PVS. Sono stati illustrati ai contribuenti i modi attraverso i quali il denaro viene impiegato per migliorare la situazione degli esseri umani che in tutto il mondo si ritrovano in povertà senza averne alcuna colpa, affinché possano raggiungere l'autosufficienza alimentare ed economica.

Nel corso dell'anno i riflettori sono stati accesi sui cittadini dei paesi partner, mettendo in luce il lavoro svolto sul campo. Inoltre, in un mondo in rapida evoluzione, i confini tra i paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati sono diventati sempre più sfumati.

Alcuni paesi un tempo in via di sviluppo sono diventati donatori emergenti, mentre altri restano

ancora intrappolati nella povertà.

Nel frattempo, hanno fatto la loro comparsa nuove fonti di finanziamento e nuovi partner. Il panorama dello sviluppo ha visto il tradizionale rapporto donatore-beneficiario cedere il passo a forme di cooperazione e di responsabilità ed interesse reciproci.

Aiutare i paesi in via di sviluppo a costruire società pacifiche e prospere non è solo una questione di equità, ma contribuisce anche ad un mondo più sicuro, dotato di maggiori potenzialità economiche e commerciali.

L'anno europeo per lo sviluppo ha inteso enfatizzare questi aspetti, contribuendo ed arricchendo il dibattito nazionale ed internazionale sullo sviluppo con idee e riflessioni.



3

IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA PER LO SVILUPPO



Qual è il ruolo dell'Ue nella cooperazione allo sviluppo e come si è evoluto nel tempo?

Di quali poteri dispone e quali azioni porta avanti per ridurre gli squilibri mondiali?

La politica di aiuti allo sviluppo dell'Unione si propone di eradicare la povertà in un contesto di sviluppo sostenibile e rappresenta un fondamentale strumento nelle relazioni dell'Ue con l'esterno, insieme alla politica estera e di sicurezza e alle relazioni commerciali.

Anzitutto, nell'ordinamento europeo esiste un'ap-

posita Direzione Generale della Commissione europea denominata "International Cooperation and Development (DG DEVCO)" che elabora le principali azioni dell'Ue di sostegno allo sviluppo e ne sovrintende la realizzazione.

Si tratta di coordinare i rapporti con diverse tipologie di Paesi in via di sviluppo e di organizzare politiche tematiche quali lotta alla povertà, economia sostenibile, sviluppo sociale, promozione della democrazia.

La DG DEVCO lavora in stretto coordinamento con gli altri servizi della Commissione competenti in varie materie.

Tutte le attività della DG sono volte al raggiungimento di tre obiettivi finali:

riduzione della povertà nel mondo

promozione dello sviluppo sostenibile

promozione della democrazia, della pace e della sicurezza



Guardando alla storia, l'impegno delle istituzioni europee nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo risale al 1957, all'epoca della **Comunità economica europea** (CEE).

Ai quei tempi venivano siglati accordi, partnership e convenzioni tra gli Stati membri e le ex colonie, principalmente in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico (paesi ACP), ma anche in America latina, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Nascevano appositi strumenti finanziari come il "Fondo europeo di sviluppo" (*European Development Fund*, EDF): finanziato attraverso il contributo volontario degli Stati membri, che costituisce ancora oggi la principale risorsa per i paesi ACP.

La politica di sviluppo europea è stata riformata nel corso degli anni, soprattutto a partire dal 2000. Un passaggio molto importante è rappresentato dalla creazione dell'**EuropeAid External Cooperation** nel 2001.

Dieci anni dopo, nel 2011, la Direzione generale per lo sviluppo e le relazioni con i paesi ACP si fonde con l'*Ufficio EuropeAid Cooperation* crean-

do la struttura **Development and Cooperation – EuropeAid**.

Nello stesso anno la Commissione europea adotta l'"Agenda per il cambiamento", documento in cui vengono enunciati i principi ispiratori della politica di sviluppo e le pratiche per un'efficace eradicazione della povertà.

Il 1° gennaio 2015 la DG assume l'attuale denominazione di "Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo".

Attualmente l'Unione europea è attiva nei seguenti settori, tenendo conto nei casi specifici delle esigenze dei paesi partner:

- Diritti umani e governance
- Cibo e agricoltura
- Crescita economica
- Sviluppo umano
- Infrastrutture
- Sostenibilità ambientale
- Energia
- Migrazione e asilo



L'azione dell'Unione europea per lo sviluppo trova oggi la sua base giuridica nel Trattato di Lisbona (2009), l'ultimo in ordine di tempo dei trattati di riforma dell'Ue.

A questo si aggiunge, nel 2005, la dichiarazione congiunta **"European Consensus on Development"**.

In tale documento le tre principali istituzioni dell'Ue (Commissione, Parlamento, Consiglio dell'Unione europea) individuano valori ed obiettivi condivisi che l'Ue e i governi europei devono attuare nell'ambito della politica allo sviluppo.

Le risorse che l'Ue investe per la Cooperazione allo sviluppo provengono da:

a) Budget generale dell'Unione europea formato dalle cosiddette risorse proprie dell'Unione

(aliquota sull'Iva di ciascun Paese membro; una percentuale del reddito nazionale lordo dei Paesi Ue; dazi sulle importazioni di prodotti dell'agricoltura e di merci in genere provenienti da Paesi extra-Ue).

Per il periodo 2014-2020, gli strumenti finanziari dell'Ue per le relazioni esterne, inclusa la cooperazione allo sviluppo, è di €51.5 miliardi.

b) European Development Fund (EDF), il principale strumento di aiuto allo sviluppo rivolto ai paesi ACP e ai paesi e territori d'oltremare (OCT's).

È finanziato da contributi diretti dei paesi membri (quindi ulteriori rispetto al budget della Ue) e funziona con regole autonome.

Per il periodo 2014-2020 sono stati stanziati **€30.5 miliardi nell'ambito dell'EDF**.

L'Ue combina differenti tipologie di supporto allo sviluppo.

Finanziamenti (Grants):

contributi finanziari diretti ad organizzazioni o a progetti da queste sviluppati.

Vengono assegnati dalla Commissione attraverso *calls for proposals*.

Contratti (Contracts)

Conferiti attraverso procedure di appalto per l'acquisto di beni o servizi.

Budget Support

trasferimento finanziario diretto ai paesi in via di sviluppo, definito nel suo ammontare e negli obiettivi da raggiungere, in seguito ad un negoziato tra Ue e

Paese beneficiario circa la definizione dell'uso delle risorse finanziarie.

Si tratta di una misura ad incentivo delle politiche dello sviluppo decise dai paesi destinatari.

Per ottenere questo genere di finanziamenti, il paese beneficiario deve dimostrare impegno concreto per i diritti umani e la democrazia.

Sector Support

Approccio settoriale mirato allo sviluppo di specifici settori nei paesi partner, con l'obiettivo di aumentare l'efficacia dell'aiuto.

LA POLITICA EUROPEA DI COOPERAZIONE ALLA SVILUPPO È:

GENEROSA

Provvedendo ad oltre il 50% dell'ammontare totale degli aiuti pubblici allo sviluppo, l'Ue e i suoi Stati membri sono il primo donatore globale. Insieme hanno investito nel 2013 56.5 miliardi di Euro. L'aiuto allo sviluppo dell'Unione raggiunge 150 paesi al mondo, dall'Afghanistan allo Zimbabwe.

TRASPARENTE

L'Ue è stata ripetutamente classificata tra i "donatori" più trasparenti.

Grazie alle informazioni su quanto viene speso, come e dove, gli aiuti allo sviluppo sono tracciabili ed affidabili, permettendo ai cittadini europei di verificare le spese di Bruxelles per la cooperazione.

Per saperne di più: [EU Aid Explorer](#); [European Commission's financial transparency system](#).

Per prevenire frodi e corruzione, inoltre, i programmi europei di aiuto allo sviluppo sono regolarmente sottoposti a controlli.

INCLUSIVA

I programmi europei di aiuto allo sviluppo sono realizzati non solo attraverso il contributo dei governi, ma anche con il coinvolgimento della società civile: organizzazioni non governative; trade unions, camere di commercio, organizzazioni a tutela dei diritti umani sono tutti soggetti coinvolti attivamente dall'Unione europea.

GLI OPERATORI UMBRI

Quale migliore occasione dell'anno europeo dello sviluppo
per fare il punto sul ruolo degli operatori umbri
nella cooperazione internazionale?

Di seguito le schede identificative delle associazioni
che hanno risposto all'appello del
Centro di Documentazione europea
dell'Università degli Studi di Perugia.

FONDAZIONE AIUTIAMOLI A VIVERE O. N. G.

Costituzione e Comune di riferimento: 1992, Terni

Via XX Settembre 166, 05100, Terni

tel. 0744279560

fondaav@tin.it

www.aiutiamoliavivere.it

Direttore e/o Segretario responsabile: Cicoria Daniela

Forma giuridica: Fondazione

N° di membri attivi ad oggi: 12 membri CdA; 10.000 famiglie aderenti; 250 comitati sul territorio nazionale

N° di dipendenti (se presenti): 7

Bilancio: Oltre 100.000 Euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Raccolta fondi, Donazioni

Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura; salute; emergenza umanitaria

Aree geografiche di intervento: Belarus, Brasile, Ecuador, Palestina Repubblica democratica del Congo.

Utilizzo di fondi europei: EuropeAid/131258/C/ACT/Multi Covention of Mayors goign East. Supporting the participation of Eastern Partnership and Central Asia cities in the Covenant of Mayors.

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: Focsiv

Networking con altre associazioni: Sì

Comunicazione: Stampa; Social Network

Principali attività: Accoglienza temporanea di minori bielorusi, n° 2500

- Adozione a distanza di studenti universitari bielorusi orfani; bambini della Repubblica Democratica del Congo; Formazione professionale ed accompagnamento al lavoro (Progetto Scuola Fabbrica); Progetto Vacanze Lavoro (ristrutturazione ambienti); Progetto Tir della Speranza (aiuti umanitari); Progetti Sanitari per bambini malati di fibrosi cistica; Raccolte fondi per acquisti strumentazione medica Ospedale di Terni.

ARCI COMITATO PROVINCIALE DI PERUGIA

Costituzione e Comune di riferimento: 1992, Perugia

Via della Viola, 1 – 06122 – Perugia,

Tel: 075 5731075

Fax: 075 5730616

cooperazione internazionale: paolotamiazzi@tiscali.it,

Mail generale: info@arciperugia.it

Presidente: FRANCO CALZINI

Forma giuridica: Associazione riconosciuta

N° di membri attivi ad oggi: Circa 15.000 iscritti

N° di dipendenti (se presenti): 2

Bilancio: Oltre 100.000 Euro

Cooperazione allo sviluppo non è scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti Locali, Ministero, Ue; tesseramento soci, progettazione

Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura; Occupazione; Emergenza umanitaria, Popolazione; Promozione della donna.

Aree geografiche di intervento: Balcani, Palestina, Brasile e Cuba

Utilizzo di fondi europei: Sì (Per progetti di cooperazione internazionale in partnership con ong nazionale ARCS dalla costituzione nei Balcani, in Palestina, in Brasile e a Cuba occupandoci di emergenza umanitaria e sviluppo dell'associazionismo culturale giovanile).

Affiliazione ad organismi nazionali ed internazionali: Sì ARCI NAZIONALE che è membro delle principali reti europee dell'associazionismo

Networking con altre associazioni: Sì ARCI UMBRIA, ARCI SOLIDARIETÀ, COOPERATIVA PAPAVERI ROSSI

Comunicazione: Stampa; Social Network, Eventi

Principali attività: immigrazione, accoglienza profughi, politiche giovanili e dell'infanzia, promozione attività culturali.

ARCI COMITATO PROVINCIALE TERNI

Costituzione e luogo di riferimento: 1957, Terni
Viale Benedetto Brin, 113 - 05100 Terni
tel. 0744/087577
terni@arci.it
www.arci terni.it

Direttore e/o Segretario responsabile: Francesco Camuffo.
Forma giuridica: Associazione riconosciuta.
N° di membri attivi ad oggi: Circa 50.
N° di dipendenti (se presenti): 12 collaboratori a progetto.
Bilancio: Oltre 100.000 Euro.

Cooperazione allo sviluppo non è scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti Locali, Ministero; Raccolta fondi, Tesseramento.
Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura; Emergenza umanitaria.
Aree geografiche di intervento: Provincia di Terni.
Utilizzo di fondi europei: No.
Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: ARCI.
Networking con altre associazioni: Sì-

Comunicazione: Newsletter, Social Network.

Principali attività: Progetto con ARCI nazionale "Giovani e donne protagonisti del contrasto all'HIV e dell'empowerment socio-economico in Zambézia, Mozambico"
Con Circolo ARCI "Radici d'Amore" di Amelia: progetto "Renè M'Begel" costruzione di pozzi per l'acqua potabile in Senegal.

Immigrazione: dal 2014 il comitato ternano gestisce, insieme ai comuni di Terni, Narni, Amelia, Ferentillo e con Arci Solidarietà, Caritas e altre associazioni, sei progetti Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo).

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ E SVILUPPO

Costituzione e luogo di riferimento: 1999, Terni

tel. 3488700948

assosterni@yahoo.it

www.assosonlus.com

Direttore e/o Segretario responsabile: Mario Fabrizio Gallini

Forma giuridica: Associazione riconosciuta

N° di membri attivi ad oggi: 85

N° di dipendenti (se presenti): 0

Bilancio: tra 10.000 e 50.000 Euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Raccolta fondi, Donazioni.

Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura; Salute;

Aree geografiche di intervento: Kenya – Tanzania – Uganda – Congo (RDC)

Utilizzo di fondi europei: No

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: No

Networking con altre associazioni: No

Comunicazione: Social Network

Principali attività: Sostegno Ospedale di Migori (Kenya); Realizzazione poliambulatorio villaggio di Komuge (Tanzania); Sostegno scuole distretto di Musoma (Tanzania); Realizzazione asilo nido villaggio Oluko (Uganda); Realizzazione maternità villaggio Oluko; Realizzazione Centro bambini malnutriti Oluko; Realizzazione Poliambulatorio villaggio Pokea (Uganda)

Realizzazione impianto di pompaggio acqua dal fiume Nilo Città Pakwach (Uganda);

Impianto energia elettrica a pannelli solari ospedale di Biringi (RDC).

FELCOS UMBRIA

Fondo di Enti Locali per la Cooperazione Decentrata e lo Sviluppo Umano Sostenibile

Costituzione e Comune di riferimento: 2007, Perugia

Via Alessi 1, 06122 Pg;

Sede Operativa: Via Oberdan 119, 06034 (Foligno)

tel./fax.0742350202

info@felcos.it

www.felcos.it

Direttore: Massimo Porzi

Forma giuridica: Associazione riconosciuta, APS Associazione Promozione Sociale

N° di membri attivi: 19 enti associati (ANCI Umbria, 16 Comuni e Provincia)

N° di dipendenti (se presenti): 8 collaboratori a progetto

Bilancio: Oltre 100.000 Euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti locali, Ue

Tipologia attività: Agricoltura, Educazione, informazione, cultura; ambiente e risorse naturali, Salute; Commercio, Promozione donna.

Aree geografiche di intervento: Area mediterranea (Marocco Libano, Palestina, Cipro, Algeria, Tunisia); Africa Sub-Sahariana (Mozambico, Kenia Rep. Dem. Congo); Asia (Sri Lanka); America Latina (Cuba, Haiti, Rep. Dominicana; El Salvador); Europa (Spagna, Francia, Portogallo, Belgio, Regno Unito, Bulgaria, Croazia, Kosovo; Ungheria; Romania, Lettonia).

Utilizzo di fondi europei: Progetti finanziati da EuropeAid - Programma Autorità Locali per lo sviluppo: PULL DOWN THE LINE - Costruzione di un'alleanza territoriale nelle aree di confine tra Haiti e la Repubblica Domenicana per lo sviluppo locale, l'inclusione sociale e contro le discriminazioni interetniche in entrambi i contesti territoriali. (in corso); QIO - Inclusione e partecipazione sociale nei quartieri periurbani della Città di Oujda – Capofila FELCOS Umbria (concluso il 4 novembre 2013).

tProgetto EuropeAid, Programma Sicurezza Alimentare Mediterranean CoBEERation – Una rete per l'Agricoltura, la Biodiversità e la Sicurezza alimentare. (in corso)

Progetti Europeaid, Programma attori non statali e Autorità Locali per lo sviluppo:

CENTER FOR MDGs - Costruzione rete europea per la sensibilizzazione e l'educazione allo sviluppo sugli obiettivi del millennio nelle autorità locali e nei sistemi di educazione formale (concluso nel 2012).

AMITIE' - Sensibilizzazione su Migrazioni, Sviluppo e Diritti Umani attraverso partenariati locali (concluso nel 2013).

DEAR STUDENT: Sviluppo sostenibile nelle scuole e nelle reti di attori locali attraverso l'Educazione e sensibilizzazione allo sviluppo. (in corso)

I GIOVANI MUOVONO L'EUROPA - Partecipazione dei Giovani nei movimenti sociali e nella politica locale
Concertazione europea tra le Autorità Locali e le Organizzazioni del Commercio equo e solidale per accrescere l'impatto socio-economico ed istituzionale (concluso nel 2011)

DON'T WASTE OUR FUTURE! - Costruire un'alleanza europea dei giovani contro lo spreco alimentare e per nuovi modelli di sviluppo e di consumo sostenibile nell'Anno Europeo per lo Sviluppo 2015.
(in corso)

Affiliazione ad organismi nazionali ed internazionali: FELCOS Umbria ha ottenuto il Coordinamento, la Presidenza e la Sede Operativa di RETÈCO (Federazione Italiana delle Reti Territoriali per lo Sviluppo e la Cooperazione Internazionale).

Networking con altre associazioni: APAU (Associazione Produttori Apistici Umbri); APOT (Associazione Produttori di Olio di Trevi), ARCI - Comitato Regionale Umbro; ARPA UMBRIA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), APOF (Associazione Patologi Oltre Frontiera), Casa dei Popoli di Foligno, Circolo culturale Primo Maggio; Developing Medicine; La Locomotiva Società cooperativa sociale, Monimbo; Noesis, Ponte solidale, Tamat.

Comunicazione: Newsletter, Social Network, Stampa, Eventi

Principali attività: sviluppo umano sostenibile; relazioni e partenariati nei territori e tra territori; sensibilizzazione

Costituzione e Comune di riferimento: 1983 Firenze

Via Slataper, 10 - 50134 Firenze

tel 055473556

info@cospe.org

www.cospe.org

Direttore e/o Segretario responsabile: Fulvio Vincenzo

Forma giuridica: Associazione riconosciuta

N° di membri attivi ad oggi: 121 soci

N° di dipendenti (se presenti): 15

Bilancio: Oltre 100.000 euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione.

Principali fonti di finanziamento: Enti locali, Ministero, Ue, Raccolta fondi, Donazioni.

Tipologia attività: Agricoltura; Educazione, informazione, cultura; Occupazione; Ambiente e risorse naturali; Industria Artigianato; Promozione della donna, Microcredito.

Aree geografiche di intervento: Italia/Europa; Africa (Angola, Capo Verde, Ghana, Mozambico, Niger, Senegal, Swaziland); America Latina (Argentina, Brasile, Cuba, Cile, Ecuador, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Uruguay); Asia (Afghanistan, Cina); Mediterraneo (Egitto, Libano, Marocco, Palestina, Tunisia); Sud Est Europa (Albania, Bosnia Herzegovina, Montenegro).

Utilizzo di fondi europei: Sì.

Fondi europei = 40% risorse associazione.

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali:

In Italia Cospe è associato a: AOI – Associazione delle Organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale; Banca Popolare Etica; IID (Istituto Italiano della Donazione); Coordinamento ONG e Associazioni di Cooperazione Internazionale della Toscana; COONGER (coordinamento Ong Emilia Romagna); Marche Solidali (Coordinamento delle Organizzazioni Marchigiane di cooperazione e solidarietà internazionale); Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'AIDS; AITR – Associazione Italiana Turismo Responsabile, Forum Terzo Settore della Provincia di Bologna; REES Marche, Rete Economia etica e solidale delle Marche; Associazione Carta di Roma; CICMA-Comitato Italiano Contratto Mondiale Sull'acqua; Comitato Scuola di Pace - Bologna; Expo dei Popoli; Carta di Lampedusa; CILD, Coalizione italiana Libertà e Diritti civili; Associazione "Carta di Roma", Organizzazione; FAIT, Forum attività Internazionali della Toscana; CON.ME, Conmperaneo Mediterraneo: organizzazione no profit per il dialogo interculturale euromediterraneo.

Nel mondo Cospe è associato a:

CONCORD; Nyéléni Europe, rete internazionale per la sovranità alimentare; FRANET, rete europea agenzie per i diritti fondamentali.; EIGE, Istituto Europeo per l'Eguaglianza di Genere; WOMEN (Women of Mediterranean East and South European Network); ANNA LINDH Foundation; PFong UE Piattaforma delle ONG Europee in Senegal.

Networking con altre associazioni:

COSPE opera in partenariato con altri soggetti. In Umbria ha collaborato ad un progetto finanziato dalla Regione Umbra in partenariato con Provincia di Perugia, CESVOL Perugia, e Associazione dei Somali in Umbria.

Comunicazione: Newsletter, Social Network, Stampa.

Principali attività:

Progetti nei settori cooperazione internazionale, educazione alla cittadinanza mondiale, interculturalità, diritti di cittadinanza.

Attività:

Studio, progettazione e realizzazione di progetti e programmi; Assistenza tecnica e sostegno di gruppi e associazioni per il rafforzamento delle capacità di rappresentanza; Tutela (advocacy) di gruppi discriminati o deboli; Produzione e diffusione di notizie, pubblicazioni, materiali didattici, radiofonici e audiovisivi; Educazione e supporto per l'inclusione e il successo scolastico, laboratori e metodologie per la multiculturalità nelle scuole; Gestione di servizi informativi, di mediazione linguistica e di raccolta di denunce; Promozione e adesione a campagne di sensibilizzazione, azioni di lobbying e advocacy; Governance del territorio e sostegno ai processi di decentramento; Microcredito e microfinanza; Piccole medie imprese.

GSi ITALIA

(Gruppi di Solidarietà Internazionale Italia)

Costituzione e Comune di riferimento: 1997, Spoleto
Via Bazzanese, 73- 06049 Spoleto (PG),
tel. 074349987
info@gsitalia.org
www.gsitalia.org

Direttore e/o Segretario responsabile: Antonio Loiacono
Forma giuridica: Associazione non riconosciuta
N° di membri attivi ad oggi: 30
N° di dipendenti (se presenti): 2
Bilancio: oltre 100.000 euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti locali; Ue, Raccolta fondi, Donazioni
Tipologia attività: Agricoltura; Educazione, informazione, cultura; Promozione dell'occupazione; Salute; Industria/artigianato; Promozione della donna; Microcredito.
Aree geografiche di intervento: Africa; centro America

Utilizzo di fondi europei: Dal 2002 ad oggi, numerosi progetti finanziati dalla Commissione europea in partnership con paesi europei ed extraeuropei (dialogo internazionale, obiettivi del millennio, volontariato, pace)

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: ForumSaD, Forum civico europeo
Networking con altre associazioni: No

Comunicazione: Newsletter, Social network.

Principali attività: Formazione e sensibilizzazione su sviluppo e sottosviluppo; campagne contro razzismo e xenofobia. Promozione diritti umani e sostegno alla popolazione immigrata (consulenze legali, prestito d'onore, fideiussione abitativa, mediazione linguistico-culturale). Cittadinanza attiva; Turismo Responsabile e Commercio Equo e Solidale.

ICAD

Onlus International Cooperation&Development Association

Costituzione/registrazione e Comune di riferimento: 2011, Amelia (Tr)

Indirizzo e contatti Via E. Chiesa, 8 05022 Amelia

tel. 3421043080

*info@*icad-italy.org

*www.*icad-italy.org

*www.facebook.com/*ICAD.org

Direttore: Luca Del Moro *luca.delmoro@info-italy.org* 331 369 3745

Forma giuridica: Associazione riconosciuta

N° di membri attivi ad oggi: 60

N° di dipendenti (se presenti): 10 volontari; 3 occasionali

Bilancio: Tra 10.000 e 50.000 Euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti locali, Ministero; Raccolta fondi, donazioni

Tipologia attività: Agricoltura; Educazione, informazione, cultura; Occupazione; Salute; Emergenza umanitaria; Industria/artigianato; Commercio, Promozione della donna; Microcredito.

Aree geografiche di intervento: Uganda, Regione del Karamoja Est Africa

Utilizzo di fondi europei: No

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: Onu, Ambasciata Italiana, Governo Uganda, Caritas, Missionari Comboniani, Fondazioni Prosolidar e Nando Peretti, Regione Umbria, Comuni di Amelia, Guardea, Monteleone d'Orvieto, Lugnano in Teverina.

Networking con altre associazioni: Associazioni Turistiche Pro Loco di Fornole, Porchiano del Monte, Collicello; Ass. Economia Alternativa Roma; Club Il Magnete Amelia, Amelia Fuoristrada; Ass. Pizzicarms; Parrocchie San Francesco di Assisi e San Massimiliano Kolbe.

Comunicazione: Newsletter, SocialNetwork, Stampa, Eventi, Scuole

Principali attività: Rinnovamento Health Centre TB/Leprosy Control di Morulem (Uganda, Distretto di Abim, Regione del Karamoja); 9 Scuole di cucito in Uganda; Miglioramento sale parto e laboratori analisi cliniche Uganda; Mezzi di trasporto, attrezzi meccanici ed agricoli.

PER UN SORRISO MONICA DE CARLO ONLUS

Costituzione e Comune di riferimento: 2001, Terni

tel. 0744241181 / 3381705637 / 3335285814

perunsorriso.mdc@virgilio.it

www.monicadecarlo.it

Direttore: Proietti Giovanna e De Carlo Roberto

Forma giuridica: Associazione riconosciuta

N° di membri attivi ad oggi: 16 soci volontari; 100 soci sostenitori

N° di dipendenti (se presenti): 0

Bilancio: oltre 100.000 euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Raccolta fondi, Donazioni; 5 per mille; Bandi Chiesa Valdese

Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura; Emergenza umanitaria; Diritto allo studio; Sostegno a distanza.

Aree geografiche di intervento: India del Sud (Tamil Nadu e Kierala); Repubblica Democratica del Congo; Madagascar; Palestina

Utilizzo di fondi europei: Sì (attraverso fondi gestiti dalla Regione Umbria)

Progetti dal 2006 ad oggi (Centro Polifunzionale per donne a Tuticorin, India; Sostegno a bambini di Kibomango, R.D.C; Costruzione scuola elementare a Djangoa, Madagascar.

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: FORUM SAD

Networking con altre associazioni: Sì

Comunicazione: Servizio postale; Social network, Stampa, Eventi, porta a porta

Principali attività: Sostegno a Distanza (India e R.D.C.); costruzione scuole (n 7 in India e Madagascar); realizzazione pozzi (India); costruzione refettorio (India); costruzione centro polifunzionale (India); sostegno scuola per sordomuti (Palestina); costruzione mulini per macina manioca (R.D.C.)

IPO

(Increasing People Opportunities)

Costituzione e Comune di riferimento: 2004, Perugia

info@ipoassociazione.org

www.ipoassociazione.org

Direttore e/o Segretario responsabile: Matteo Baraldo

Forma giuridica: Associazione riconosciuta

N° di membri attivi ad oggi: 100

N° di dipendenti (se presenti): 0

Bilancio: tra 50.0000e 100.000 euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti locali; Raccolta fondi, Donazioni

Tipologia attività: Agricoltura; Educazione, informazione, cultura; Ambiente e risorse naturali; Salute

Aree geografiche di intervento: Etiopia

Utilizzo di fondi europei: No

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: No

Networking con altre associazioni: ONG, Università e Centri di Ricerca italiani ed internazionali.

Comunicazione: Newsletter, Social network, Eventi.

Principali attività: "Ogni bambino un orto, Ankober, Etiopia" (2013) lotta alla malnutrizione e alla promozione dello sviluppo agricolo locale. Attività: educazione alimentare, sviluppo orticoltura e melicoltura, monitoraggio problemi di nutrizione (specialmente gozzo), formazione del personale sanitario locale. *In Italia:* SANO & SOLIDALE con Banco alimentare: attività informative buone pratiche alimentari e riduzione dello spreco. Attività gratuita scuole umbre realizzazione di orti scolastici e corsi sull'educazione alimentare.

ASS. SOCIO-CULTURALE SOTTOSOPRA ONLUS

Costituzione e Comune: 2004, Montone (Pg)

Via Caseti, 10, 06014 Motone

tel. 0959306421 - 3480594196

sottosopraumbria@libero.it

www.sottosopramalawi.com

Direttore e/o Segretario responsabile: Fabiana Grilli

Forma giuridica: organizzazione non lucrativa di utilità sociale

N° di membri attivi ad oggi: 20

N° di dipendenti (se presenti): 0

Bilancio: Oltre 100.000 Euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti locali, Raccolta fondi; Donazioni, Quote sociali.

Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura; Salute; Popolazione; Commercio

Aree geografiche di intervento: Malawi (Africa)

Utilizzo di fondi europei: No

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: No

Networking con altre associazioni: Sì

Comunicazione: Social Network; Eventi, Stampa

Principali attività: Cooperazione con Comitati di Gestione presenti in Malawi (amministrano i fondi dell'associazione con l'obiettivo di rendere la comunità attiva e responsabile riguardo alla realizzazione dei progetti); Azioni di supporto alla Mikombe School Scuola Statale Primaria e Secondaria (costruzione nuove classi; miglioramento della struttura; ristrutturazione di case che ospitano docenti; servizi igienici; aula informatica etc.); Costruzione e gestione della "Yenda" Nursery School, scuola materna per orfani (pasti, vestiario, visita medica, materiale didattico; "Adotta un mestiere" acquisto di barca propria per l'attività di pesca e trasporto di escursionisti stranieri a Cape Mac Lear, sul Lago Malawi; corsi post diploma di: sartoria; patente di guida B e C; meccanica; falegnameria; idraulica; infermieristica; hotel management; formazione per l'insegnamento; parauniversitario di medical officer). "Adotta un futuro" borse di studio e contributi per l'istruzione e la formazione; Realizzazione pozzi, infrastrutture elettriche; Impianti sportivi; Costruzione "Health Centre", struttura sanitaria, SottoSopra" House", struttura ricettiva immersa nel verde delle piantagioni di tè.

CENTRO STUDI AMERICANISTICI "CIRCOLO AMERINDIANO" ONLUS

Costituzione e Comune di riferimento: 1977, Perugia
Sede centrale Via Guardabassi, 10 - 06123 Perugia (ITALIA)
tel. 0755720716
info@amerindiano.org
www.amerindiano.org

Presidente: Romolo Santoni
Forma giuridica: Associazione riconosciuta
N° di membri attivi ad oggi: 42 (su 241 iscritti)
N° di dipendenti (se presenti): 1 tempo ind. + vari a contratto
Bilancio: Oltre 100.000 euro

Cooperazione allo sviluppo non è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: Enti locali, Ministero, Raccolta fondi, Donazioni, Quote sociali; Iscrizioni a convegni.
Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura
Aree geografiche di intervento: Americhe
Utilizzo di fondi europei: No
Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: No
Networking con altre associazioni: -

Comunicazione: Newsletter, Social network, Stampa, Eventi

Principali attività: Presso Paso del Bote, municipio di Tlalixcoyan, stato di Veracruz, México, attività che unisce la ricerca su processi etnostorici della Mesoamerica di 2500 anni fa, allo sviluppo materiale del villaggio e del territorio (condizioni igienico-sanitarie; alimentazione).
Realizzazione di due corsi di formazione: uno tenuto da maestri del luogo per giovani del luogo, coreutico musicale; il secondo si tratta dell'istallazione di un impianto di purificazione dell'acqua.

PONTE SOLIDALE

Società cooperativa sociale

Costituzione e Comune di riferimento: 2008, Perugia

Via S. Bartolomeo 50 06135 Perugia

tel. 075393097

cooperativa@pontesolidale.org

www.facebook.com/pages/Ponte-Solidale/

Presidente: Boccacci Lisa

Forma giuridica: cooperativa sociale

N° di membri attivi ad oggi: 133 soci

N° di dipendenti (se presenti): 1

Bilancio: oltre 100.000 euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: vendita dei prodotti del commercio equo e solidale – di cooperazione sociale

Tipologia attività: Commercio

Aree geografiche di intervento: Partner produttori da: Sud America, Africa, Asia, Medio Oriente, Est Europa; produttori italiani di cooperative sociali. Aderenti al WFTO, World Fair Trade Organization.

Utilizzo di fondi europei: no

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: Agices Associazione Italiana del commercio equo e solidale; Collaboratori ufficiali di Felcos; progetto Eurodyssée; Vai con Bio – La Rabatta – Terra Fuori Mercato/Genuino Clandestino, AOWA, Palestina.

Networking con altre associazioni: Ya Basta! Perugia, Fuori dalle Skatole, SOS Rosarno e i numerosi GAS (gruppi di acquisto del territorio), Associazione per la Pace (Roma), Cesvol.

Comunicazione: Social network, Stampa, Eventi, porta a porta

Principali attività: Gestione Bottega del Mondo di commercio equo e solidale; commercializzazione prodotti alimentari e artigianali dai paesi in via di sviluppo (attenzione a requisiti di rispetto della salute e dell'ambiente, non sfruttamento dei lavoratori, equa remunerazione dei prodotti); Servizi educativi e di conoscenza interculturale (organizzazione di manifestazioni, spettacoli, mostre); Progetto di cooperazione "Donne di Palestina".

"AMICI DEL MALAWI"

Associazione di volontariato

Costituzione e Comune di riferimento: 2002, Perugia

Piazza IV Novembre, 6 – 06123 Perugia

tel. 07541149 / 3396411142 / 3351703441

saulosantospirito@gmail.com

vittoria.tomassoni@gmail.com

lara.taglieri@libero.it

www.amicidelmalawiperugia.it

Presidente: Mons. Sauro Scarabattoli

Forma giuridica: Associazione riconosciuta

N° di membri attivi ad oggi: 40 soci fondatori; 43 soci simpatizzanti

N° di dipendenti (se presenti): 0

Bilancio: Oltre 100.000 Euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: enti locali, ministero; donazioni; mostre prodotti artigianali malawiani, concerti, altre manifestazioni pubbliche.

Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura; Emergenza umanitaria; Salute

Aree geografiche di intervento: Africa - Malawi

Utilizzo di fondi europei: No

Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: No

Networking con altre associazioni: No

Comunicazione: Newsletter, Social Network, Stampa, Eventi; progetto adotta un diritto del comune di Perugia (scuole elementari e medie inferiori)

Principali attività: Sviluppo area sanitaria: costruzione e manutenzione di ospedali rurali, presidio sanitario e distribuzione farmaci, laboratorio analisi; Sviluppo area formativa: scuola politecnico di arti e mestieri (quattro indirizzi); Sviluppo area sociale: costruzione e manutenzione di cinque asili per bambini in età prescolare da 3 a 6 anni (60 bambini per asilo).

RADICI D'AMORE

Onlus Arte come Servizio

Costituzione e Comune di riferimento: 2001, Parigi
Amelia TR
sibillaeventi@gmail.com
liberadanza@gmail.com *Presidente:* 3408756721
monicabr@tiscali.it *Vice presidente:* 3452200472

Direttore e/o Segretario responsabile: Stefania Libera Ceccarelli
Forma giuridica: organizzazione non lucrativa di utilità sociale
N° di membri attivi ad oggi: 60
Bilancio: meno di 10.000 euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: raccolta fondi, donazioni, altro
Tipologia attività: Agricoltura, Educazione informazione, cultura, Ambiente e risorse naturali, Salute, Industria/artigianato, Popolazione, Promozione della donna
Aree geografiche di intervento: Senegal, Burkuna Faso, Repubblica Democratica del Congo, Benin
Utilizzo di fondi europei: no
Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: Unesco, Ambasciata del Senegal a Roma; Sica organismo di coordinazione socio-culturale del XX° distretto di Parigi; Arci Nazionale (Terni), Cesvol (Terni), Acea SpA Roma, Ass. Serena Talarico Onlus Roma, Ass. Bambini nel Mondo Amelia (Terni), Primo Piano SpA Amelia (Terni), AC Montecchio (Terni), Ass. Kinkoba Voci Vicine e Lontane di Torino.

Comunicazione: Artistico-Culturale e Cooperazione Internazionale

Principali attività: Il nostro raggio d'azione è l'Africa, dal 2008 ad oggi abbiamo costruito pozzi d'acqua potabile, nella regione che va da Tattaguine a Kaolack, entroterra del Senegal, a circa 120 km da Dakar: in tale regione, lontani dall'oceano, l'avanzata inesorabile del Deserto del Sahara, rende la vita di queste popolazioni molto dura. Abbiamo realizzato 16 pozzi in sedici villaggi diversi. Ogni pozzo crea una rete, il villaggio diventa il punto d'affluenza per tutti i villaggi vicini, in un raggio che va da 3 a 15 km. Il Pozzo, quindi l'acqua, è la ricchezza indiscussa di un popolo perchè l'acqua è vita. Generalmente sono i bambini che vanno a cercare l'acqua per i bisogni di base della famiglia, ma quando viene costruito un pozzo al villaggio un bambino ritorna ad essere bambino. Sempre nuovi villaggi fanno richiesta di un pozzo "privilegio" e ricchezza che consente la sopravvivenza. La presenza di acqua crea migliori condizioni di vita, anche per le generazioni future, soprattutto per l'alimentazione e l'igiene, nonché una rete d'irrigazione apportando sostanziali miglioramenti nell'agricoltura. Oltre ai pozzi nel 2007 abbiamo aperto la Scuola

di Mamman Kadhy, dove frequentano in media 50, tra bambini e bambine, durante la settimana, il numero sale a 90 nel weekend. Abbiamo inoltre sostenuto diverse famiglie della Casamance nel sud del Senegal, del Congo e del Benin.

Nel 2006 abbiamo iniziato un progetto di stilismo e sartoria a favore delle donne. Dal 2013 intono all'ambito della salute è iniziato un nuovo progetto a favore della prevenzione e lotta, sia su territorio nazionale che internazionale, specificatamente africano, nonchè una forte azione a favore della ricerca scientifica contro il cancro in tutte le sue forme. Tale progetto "Oltre te..", creazione artistica di danza e musica dal mondo, con la partecipazione di artisti italiani e africani, ha come obiettivo uno scambio tra la ricerca scientifica e artistica affinché informazione, prevenzione e lotta contro il cancro diventi una realtà in paesi come l'Africa.

ASSOCIAZIONE CLAUDIO CONTI

Costituzione e Comune: 2011, Terni
Via Filippo Turati, 24 Terni
tel. 349 3418005
tomassinaponziani@umbriainfo.com

Presidente: Tomassina Ponziani
Forma giuridica: iscrizione al registro regionale delle organizzazioni del volontariato ai sensi della L.R. 15/94, nel settore attività sociali al n. 855
N° di membri attivi ad oggi: 10
Bilancio: meno di 10.000 euro

Cooperazione allo sviluppo è lo scopo principale dell'Associazione

Principali fonti di finanziamento: raccolta fondi
Tipologia attività: Educazione, informazione, cultura, Promozione dell'occupazione
Aree geografiche di intervento: Nord Uganda-Moyo
Utilizzo di fondi europei: no
Affiliazione ad organismi nazionali od internazionali: no

Comunicazione: spazi su stampa cartacea, televisiva, radiofonica; Eventi

Principali attività: L'associazione Claudio Conti nasce a Terni nel mese di ottobre 2011 su iniziativa dell'attuale Presidente Tomassina Ponziani con lo scopo di promuovere direttamente e per tramite di soggetti presenti nel luogo, opere e servizi di assistenza sociale e sanitaria nei paesi in via di sviluppo. Nel corso del 2012, l'Associazione ha svolto prevalentemente attività di sensibilizzazione per farsi conoscere e promuovere, attraverso le sue iniziative, i valori della solidarietà al fine di aiutare le popolazioni che versano in condizioni di particolare difficoltà. A tal proposito è stata svolta una cena sociale il 9 Marzo del 2012, che ha visto la presenza di 250 persone tra cui autorità e imprenditori della nostra città. L'attività di sensibilizzazione è continuata attraverso momenti di pubblicizzazione e informazioni sulle attività e i servizi svolti dall'associazione utilizzando sia la stampa che la televisione. Nell'anno 2013 con la partenza per l'Uganda della Presidente si apre una fase nuova nell'attività dell'Associazione. La scelta dell'Uganda ed in particolare la Contea del distretto di Moyo, una delle zone più povere dell'Uganda ubicata nel nord del Paese, ai confini con il Sud Sudan è stata effettuata sulla scorta di esperienze fatte dalla Presidente in occasione di precedenti viaggi, sempre con finalità di volontariato. La filosofia che ha dall'inizio animato l'attività della Associazione è stata quella di partire dai reali bisogni della popolazione presente, rispettando la loro cultura e le loro tradizioni. Inoltre l'idea guida che ispira

l'associazione è quella che non è sufficiente donare a chi ha bisogno, ma che è fondamentale ed assai più importante contribuire alla formazione e alla crescita professionale delle persone per il progresso di queste popolazioni.

La maggior parte delle persone che sono presenti nella comunità del distretto di Moyo non sono in grado di inviare i loro figli a scuola a causa della grande condizione di disagio. Come conseguenza del basso reddito si riscontrano matrimoni precoci, povertà, traumi psico-sociali, insicurezza, comportamenti scorretti.

Il nostro progetto è studiato per aiutare e formare i piccoli orfani, ex bambini soldato, ed altri ragazzi vulnerabili ad essere creatori di posti di lavoro produttivi ed autosufficienti.

L'obiettivo scaturito dalle nostre osservazioni è la realizzazione di una scuola professionale di Formazione (falegnami, muratori, barbieri, sarti ecc.)

La sfida che l'Associazione Claudio Conti ha deciso di raccogliere è quella di sviluppare, accanto alle varie iniziative legate allo sviluppo della comunità, un progetto di educazione alla salute da inserire nei programmi di formazione da gestire in collaborazione con i formatori locali adeguatamente istruiti sul posto da nostro personale infermieristico.

Inoltre nella struttura che si sta realizzando, oltre alle aule per la formazione, si prevede la realizzazione di un ambulatorio infermieristico che offre assistenza di base.

Il nome della Scuola è stato deciso dai membri del Consiglio di Moyo in ricordo di Claudio "CLAUDIO COMMUNITY POLYTECHNIC TRAINING SCHOOL"

La terra dove si sta costruendo la scuola è stata donata dal "Re" del Villaggio e tutte le autorizzazioni per la sua costruzione sono state rilasciate dalle autorità competenti del luogo, che hanno manifestato un grande sentimento di gratitudine

Il progetto della scuola è composto da: 1.Due blocchi ognuno con quattro aule

2.Due bagni con quattro postazioni 3.Casa per i dipendenti 4.Uffici 5.Magazzino

Nel corso dell' anno 2013 l' Associazione ha iniziato il progetto della costruzione della Scuola di Formazione Professionale, portando quasi a completamento il primo blocco di scuola.

Nel corso dell' anno 2014/2015 l' Associazione ha completato il primo blocco della scuola con porte e finestre e i bagni come previsto nel progetto firmato dalle autorità del Governo Ugandese. Sono pronte le fondamenta per il secondo blocco della Scuola, il tutto con un notevole impegno economico. L' Associazione Claudio Conti oltre al progetto di Cooperazione Internazionale dall'anno 2013 è presente con il progetto che abbiamo nominato: " Dona un sorriso "a favore di persone disagiate della nostra città. Sempre nell'anno 2014 è stata fatta una cena sociale ed uno spettacolo teatrale per reperire fondi e la nostra Associazione è stata solidale con i lavoratori dell' AST facendo un bonifico per aiutarli nella lotta per il mantenimento del loro posto di lavoro.

IL GLOSSARIO DELLO SVILUPPO

ACP: Africa, Caraibi, Pacifico

Commissione europea: Organo collegiale di individui, esprime la vocazione sovranazionale dell'Ue e promuove l'interesse europeo.

Gestisce l'iniziativa legislativa, dispone di funzioni esecutive ed è titolare di compiti relativi alla gestione del bilancio. Inoltre, vigila sull'applicazione dei Trattati e rappresenta l'Ue all'esterno.

DG: Direzioni generali, strutture operative nelle quali è organizzata la Commissione europea. Sono simili ai ministeri degli Stati.

EDF: European Development Fund, principale strumento di aiuto allo sviluppo rivolto ai paesi ACP e ai territori d'oltremare (OCT's).

Eurobarometro: statistiche ed analisi elaborate per conto della Commissione Europea. Semestralmente misurano ed analizzano le tendenze dell'opinione pubblica in tutti gli Stati membri e nei paesi candidati ad entrare nell'Ue.

MAECI: Ministero affari esteri e cooperazione internazionale, istituzione governativa italiana responsabile dei progetti di cooperazione internazionale.

MDGs: Millennium Development Goals.

Ong: organizzazione non governativa indica entità non appartenenti al settore pubblico che operano nel campo della cooperazione internazionale senza scopo di profitto.

Operatore di cooperazione internazionale: opera per la realizzazione di progetti di sviluppo o interventi umanitari in Paesi in via di sviluppo o economicamente svantaggiati attraverso attività condotte direttamente in loco e nelle sedi della propria nazione.

Sviluppo sostenibile: gestione congiunta dello sviluppo umano e della tutela dell'ambiente, basata sull'assunto che – essendo l'ambiente la dimensione di vita dell'essere umano - non può esservi sviluppo per quest'ultimo senza un parallelo rispetto per l'ambiente.

Il principio si sviluppa in tre dimensioni, ambientale, economica e sociale, ed è completato dall'idea della responsabilità delle generazioni presenti nei confronti di quelle future.

Per saperne di più!

LIBRI

Teoria e Politica dell'aiuto allo sviluppo,
di M. Biggeri e F. Volpi. Ed. Franco Angeli, 2010

Manuale di cooperazione allo Sviluppo,
di G. Antonelli e A. Raimondi. Ed. SEI, 2001

Economia e Politica della Cooperazione allo Sviluppo,
di M. Zupi. Ed. Laterza, 2007

Sviluppo e diritti umani nella cooperazione internazionale.
Lezioni sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo umano,
di E. Spatafora – R. Cadin – C. Carletti, Ed. Giappichelli, 2012

La carità che uccide,
di Dambisa Moyo. Ed. Rizzoli, 2007

L'ultimo miliardo,
di Paul Collier. Ed. Laterza, 2008

Il banchiere dei poveri,
di Muhammad Yunus, Feltrinelli 1998

WEB

[Nazioni Unite](#): Millennium goals

"International Cooperation and Development ([DG DEVCO](#))"

Unione europea: [cooperazione allo sviluppo](#)

[Ministero degli Esteri italiano](#)

<i>Prefazione</i> L'ANNO EUROPEO DELLO SVILUPPO, UN FLESSIBILE SEGNALE CONTROCCORRENTE	1
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO <i>Che cos'è?</i>	3
ANNO EUROPEO DELLO SVILUPPO	10
IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA PER LO SVILUPPO	12
LA POLITICA EUROPEA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO È:	14
GLI OPERATORI UMBRI	17
Fondazione Aiutiamoli a Vivere O.N.G.	18
Comitato Provinciale di Perugia	19
ARCI Comitato Provinciale Terni	20
Associazione Solidarietà e Sviluppo	22
FELCOS Umbria	24
COSPE	25
GSI ITALIA (Gruppi di Solidarietà Internazionale Italia)	26
ICAD	27
Per un Sorriso Monica de Carlo ONLUS	28
IPO (Increasing People Opportunities)	29
Ass. Socio-Culturale Sottosopra ONLUS	30
Centro studi americanistici "Circolo Amerindiano" ONLUS	31
Ponte Solidale	32
"Amici del Malawi" Associazione di Volontariato	33
Radici d'amore Onlus Arte con Servizio	34
Associazione Claudio Conti	36
IL GLOSSARIO DELLO SVILUPPO	38
PER SAPERNE DI PIÙ	39

NOVEMBRE 2015

DESIGN
THEMA - PERUGIA

STAMPA
GRAFOX- PERUGIA

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente opuscolo, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta del Centro di Documentazione europea (cde@unipg.it).



**Centro di Documentazione Europea (CDE)
dell'Università degli Studi di Perugia**

via Borgo XX Giugno, 74 – 06121 Perugia
Lunedì – Venerdì 9,00 - 13,00
Mercoledì e Giovedì 15,00 - 17,00
tel. 075-585.6006 fax 075-585.6444
mail cde@unipg.it www.csb.unipg.it